Addio Walter Cavazzuti

MARIO VERGER

Ha lasciato di stucco tutta l'animazione italiana, la morte improvvisa di un autore considerato unanimemente come un ottimo professionista ricercato e all'avanguardia. Nessuno immaginava una fine così inaspettata, dal momento che Walter Cavazzuti, cinquantottenne, per il suo spirito aperto e dinamico, di anni ne dimostrava assai meno. E' morto improvvisamente all'ospedale di Pietra Ligure, dove era stato ricoverato, in seguito ad un malore mentre si trovava in vacanza sulla sua barca a vela nel porto di Marina degli Aragai, vicino a Imperia. Colpito da un aneurisma al cervello, e' stato trasportato prima all'ospedale di Sanremo e poi in quello di Pietra Ligure dove e' morto. Scosso dalla notizia, Enzo D'Alò, così commenta la morte di Cavazzuti: "È stato per me un grande maestro. Walter era un personaggio di grandissima esperienza, lavorava nell'animazione italiana da 30 anni e aveva fatto tutta la gavetta. Era un grandissimo animatore con una straordinaria capacità di sintesi, con pochi segni riusciva a dare una personalità profonda ai personaggi che inventava per i miei film". "Una persona grande", spiega il regista, "che ha dato corpo ai nostri sogni e pensieri con un' umanità e una correttezza difficilissime da incontrare nel mondo dell'animazione e del cinema in generale. E' stato un maestro per tutti i giovani che adesso lavorano con successo in questo settore. Cavazzuti", spiega sempre D'Alo', "ha dato tantissimo per oltre 30 anni all'animazione italiana. Se fossimo in America per una scomparsa del genere i giornali ci farebbero i titoli in prima pagina, mentre in Italia, purtroppo, questi grandi personaggi sono quasi sconosciuti al grande pubblico".

Walter Cavazzuti era nato a Milano il 23 dicembre 1946. Si era formato alla "scuderia" della Gamma Film negli anni 60 prendendo parte alla realizzazione di diversi Caroselli, attraverso i quali apprese il linguaggio pubblicitario. In seguito, nel decennio dopo, si staccò dai Gavioli, fondando in proprio con altri animatori milanesi, la RDA 70 (la sigla 'RDA' stava per *Reparto Di Animazione* della Gamma Film, in omaggio allo studio dove iniziò e conobbe i suoi collaboratori), assieme ad Angelo Beretta, Giorgio Forlan, Riccardo Denti, Giovanni Ferrari ed altri.

La cooperativa andò bene dal momento che, nella metà degli anni '70, il gruppo aveva acquistato una certa notorietà, soprattutto nel campo della produzione di animazione pubblicitaria di qualità, attraverso gli stili più eterogenei. Un grosso risultato lo ebbe proprio in quel periodo, quando Bruno Bozzetto, alla ricerca di collaboratori per il suo terzo lungometraggio *Allegro non Troppo*, affidò a Cavazzuti &Co. buona parte della lavorazione del film, come l'intera sequenza del Bolero di Ravel, eseguito xeroxgrafando su acetato disegni con chiaroscuri sofisticati realizzati a mano.

Nel 1980 Cavazzuti fondò, insieme all'amico di sempre Michel Fuzellier, la Quick Sand Production, contribuendo ad innovare il linguaggio pubblicitario del decennio precedente, e dando vita a molteplici pubblicità con tecniche complesse, come la serie del piccolo mugnaio bianco, che è andata avanti per anni.

Si era distinto anche come autore di film personali, realizzando un primo film nel 1972 dal titolo *Il gatto nero*, andato perduto, attraverso un disegno essenziale ispirato alla grafica iugoslava, all'epoca in voga nell'animazione.

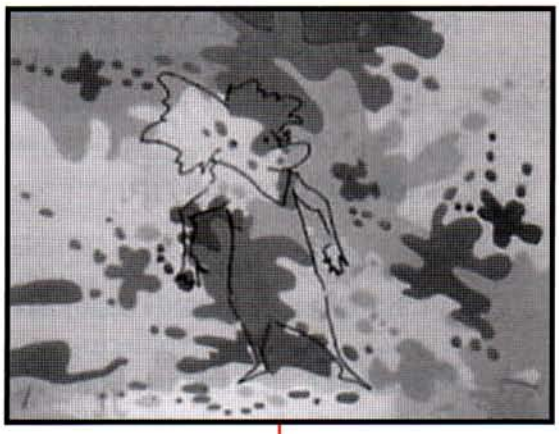
Nel 1987, fu la volta di *Tunnel*, che gli valse il premio al Festival di Treviso nel 1988, risolto escogitando un sistema "colto" e "maturo" nel design, come attraverso il colore su rodovetro dipinto con Ecoline e diluente fotografico, facendo in modo di muoversi un po'autonomamente rispetto al tratto.

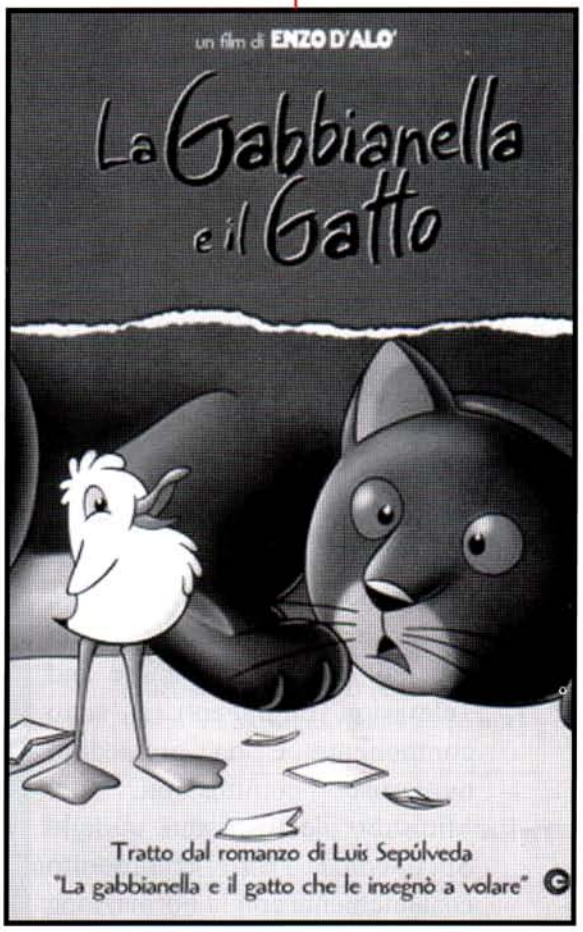
Cosa paradossale è che il film con cui si è distinto Cavazzuti, trae origine proprio dai suoi viaggi nelle riviera ligure dove andava sempre, e che hanno visto la fine dei suoi giorni proprio in quei luoghi a lui tanto cari.

Seguì *The End*, un altro breve film, sempre

nella logica dell'animazione italiana ma denso comunque di un sottile ed intelligente humor.
Nel 1990, Maurizio Nichetti, legato a lui dall'epoca di *Allegro non Troppo* lo vuole come Direttore dell'Animazione in *Volere Volare*, e, sempre negli anni 90, Enzo D'Alò lo chiama a collaborare a *La freccia Azzurra*, per arrivare, nel 1997, a creare i personaggi del lungometraggio dello stesso regista *La Gabbianella e il Gatto*.
D'Alò, viste le qualità di Cavazzuti, gli dà carta bianca, permettendogli di autoraffigurarsi nel padre della protagonista (che molti hanno pensato erroneamente si trattasse della caricatura dell'autore del libro, Sepulveda), cosa che a Cavazzuti fece molto piacere.
Nell'unica intervista a Cavazzuti in cui si confessa, che curai io stesso anni fa, registrandola su audiocassetta a Pesaro nel '98, in occasione di Animania – Centenario dell'Animazione Mondiale, curato da Bruno Di Marino, il cartoonist mi parlò della "suo" personaggio del film di D'Alò ancora inedito, dicendomi: "Sai, finalmente ho avuto anch'io il mio spazio nel cinema, perché per mi sono ispirato a me per il padre di Nina: quando mi sono disegnato in caricatura e l'ho mandata a D'Alò per fax, non mi ha detto niente e ho pensato 'vuoi vedere che non mi approva?'. Ed invece il mio, rispetto a tutti gli altri personaggi che sono stati veramente difficili, è stato approvato subito, nel senso che ho dato in qualche modo vita alle mie sembianze".
Nel 1999 Cavazzuti creava i personaggi del terzo lungometraggio di Enzo D'Alo' *Momo alla Conquista del Tempo*, nonché quelli del recente *Opopomoz*.
Il suo stile era fresco e spontaneo, si divertiva a deformare, ottenendo un curioso effetto anamorfico sui personaggi, da cui sprizzava umor e brio senza pari.
"Creare dei personaggi per un lungometraggio, trovarne lo stile, personalizzarli e renderli appetibili ad un pubblico di ragazzini e adulti è già abbastanza difficile, figurarsi poi se questi devono anche rispettare precise caratteristiche mediterranee o, come nel caso specifico, napoletane veraci", aveva detto recentemente a proposito del lavoro fatto per *Opopomoz*. Per un grafico come me la connotazione di un personaggio e' data da segni, e quando si inizia a disegnare ci si deve basare esclusivamente sui tratti somatici, continuando però a non perder di vista lo stile comune. Un dato e' certo: da quel foglio che ti è qui davanti, bianco, non uscirà nessuna voce per aiutarti a caratterizzare il personaggio".

Grazie, Walter!





Sopra, un fotogramma di *The End*. In basso, la locandina de *La Gabbianella e il Gatto* i cui personaggi sono stati creati da Walter Cavazzuti.